

IL PROGETTISTA DELLA CITTADELLA UNIVERSITARIA OSPITE A CAMPOBASSO

Regole urbanistiche, Pica Ciamarra: «Se generano disastri, è ora di cambiarle»

CAMPOBASSO. Fare l'architetto in Italia è un'impresa non di poco conto. La pensa così Massimo Pica Ciamarra, professionista napoletano di fama internazionale che ha curato la progettazione degli edifici della cittadella universitaria di Campobasso e che l'altro ieri è stato ospite della Fondazione Architetti di Campobasso nell'ambito dell'iniziativa "Incontri di

Architettura". Una visita guidata alle strutture, per illustrare le idee che le hanno accompagnate dal disegno alla realizzazione, e poi un incontro-dibattito, alla presenza del rettore dell'ateneo molisano Giovanni Cannata, per fare il punto sullo stato dell'architettura nel nostro Paese.

Un racconto interessante che però rivela una situazione più difficile di quanto si possa pensare.

"In Italia gli architetti non hanno il pieno controllo sulle opere che realizzano. Spesso vengono esclusi dalle varie fasi della realizzazione. Ecco perché a volte ci troviamo davanti a costruzioni molto lontane dai progetti iniziali che finiscono poi per essere autentici fallimenti" ha detto l'architetto partenopeo nel corso della visita.

Ma Pica Ciamarra si dice ottimista, e preferisce pensare il futuro come un'occasione per migliorare, buttandosi alle spalle una sequenza di errori e superficialità che pure finiranno per lasciare un segno sul nostro territorio.

Perfino la crisi "può trasformarsi in un'opportunità di riscatto". Anche se c'è ancora molto da fare. "A cominciare dalle regole urbanistiche - dice l'architetto - che quasi sempre generano disastri. Se una cosa non funziona, occorre cambiare registro". E poi



uno sguardo d'insieme allo stato dell'architettura italiana, un tempo rinomata per la capacità delle strutture di disegnare il paesaggio che tutto il mondo ci invidia da sempre, un'abilità che però nel corso del tempo ha finito per soccombere sotto spinte di altra natura.

Quanto alle strutture dell'ateneo molisano, l'idea che ha ispirato la fase di progettazione è stata soprattutto quella di creare spazi di aggregazione, elementi fondamentali soprattutto in un posto come l'università, dove gli scambi e gli incontri tra le persone che lo frequentano sono alla base della crescita culturale. Di qui l'attenzione per gli aree di percorrenza e l'intenzione di creare edifici che definiscano gli spazi senza ingombrarli.

**L'architetto è ottimista:
«Perfino la crisi può trasformarsi
in un'opportunità di riscatto
anche se c'è ancora molto
da fare, bisogna modificare
le cose che non funzionano»**

